vinetur

Gli Stati Uniti eliminano il dazio del 10% sulle importazioni di Scotch whisky

I dirigenti del settore beverage sperano ora che Washington estenda il sollievo tariffario a Irish whiskey, Champagne, Cognac e altre categorie europee

martedì 28 luglio 2026



Gli Stati Uniti hanno eliminato il dazio del 10% sulle importazioni di Scotch whisky, una misura entrata in vigore la scorsa settimana e che sta già alimentando le aspettative nel settore delle bevande che anche altre categorie alcoliche possano beneficiare di un alleggerimento.

Il cambiamento è stato confermato dopo venerdì 24 luglio e ribalta un precedente orientamento che avrebbe portato i dazi sul single malt Scotch al 25% quest'anno. La decisione è seguita alla visita di Stato di re Carlo III negli Stati Uniti ad aprile, secondo il rapporto.

Per i produttori di Scotch, il dietrofront chiude un capitolo iniziato nell'aprile 2025, quando il dazio fu imposto. La Scotch Whisky Association aveva affermato che la misura aveva causato perdite di circa 150 milioni di sterline per il settore.

I dirigenti del settore hanno subito interpretato la decisione come qualcosa di più di una vittoria per una sola categoria. Nodjame Fouad, amministratore delegato della divisione aged spirits and champagne di Pernod Ricard, ha detto che l'azienda spera ora di vedere ulteriori progressi sui dazi che colpiscono altre categorie di spirits e vino, tra cui Irish whiskey, Champagne e Cognac. Ha aggiunto che una più ampia eliminazione dei dazi avvantaggerebbe consumatori, produttori e operatori dell'ospitalità su entrambe le sponde dell'Atlantico.

Questa risposta conta oltre lo Scotch. Nel settore delle bevande, i cambiamenti tariffari su una categoria di alcolici importati possono segnalare una svolta più ampia nella politica commerciale e nelle condizioni di prezzo. Se Washington estendesse un trattamento simile al vino, al vino spumante o ad altri spirits, i costi di importazione potrebbero ridursi e le dinamiche competitive potrebbero cambiare per distributori, ristoranti, dettaglianti e produttori che dipendono dal commercio transatlantico. Qualsiasi alleggerimento più ampio resta incerto, ma la decisione sullo Scotch viene letta da una parte del settore come un segnale che potrebbero essere possibili ulteriori negoziati.

Anche il primo ministro scozzese John Swinney ha accolto con favore la misura, affermando che aiuterà imprese e lavoratori su entrambe le sponde dell'Atlantico. Ha detto che i benefici raggiungeranno non solo i produttori di whisky, ma anche le

imprese e le comunità in tutta la Scozia che sostengono il settore.

La questione dei dazi ha avuto un peso ben oltre le distillerie. I dazi all'importazione possono incidere sui prezzi a scaffale, sui programmi beverage dei ristoranti e sui margini di importatori e grossisti. In settori come il fine wine, lo Champagne e gli spirits invecchiati, dove i prodotti competono spesso nelle fasce di prezzo premium, anche un dazio del 10% può influenzare le decisioni di acquisto e la pianificazione delle scorte. È uno dei motivi per cui le aziende del beverage stanno osservando con attenzione se i funzionari commerciali statunitensi prenderanno in considerazione misure simili per altre categorie europee.

L'ultima decisione arriva anche in un momento delicato per gli operatori dell'ospitalità sia negli Stati Uniti sia in Europa. Bar, ristoranti e negozi specializzati hanno dovuto fare i conti con costi operativi più elevati e una spesa dei consumatori disomogenea. Dazi di importazione più bassi sulle principali categorie di bevande possono offrire un certo sollievo riducendo i costi sbarcati o limitando futuri aumenti di prezzo, anche se l'effetto finale dipende dai tassi di cambio, dalle spese di spedizione e dalla politica di prezzo dei distributori.

Per ora, l'impatto immediato è chiaro per lo Scotch whisky che entra nel mercato statunitense: il dazio del 10% non c'è più. Resta da capire se questa rimarrà una misura isolata, legata a un solo prodotto e a una sola apertura diplomatica, oppure se farà parte di un più ampio riassetto del commercio degli alcolici tra Stati Uniti ed Europa. I dirigenti di spirits e vino stanno segnalando di volere la seconda ipotesi, soprattutto per le categorie che continuano a subire la pressione dei dazi.